

La rivolta di Barbicone

Era il milletrecentosettantuno
e il Governo de' Nove comandava,
'un voleva consigli da nessuno
e giù botte a chi lo contestava.

Barbicone era alto, forte e bruno
tutto il giorno la lana lavorava
ma spesso era costretto a fa' digiuno
perché con quel salario 'un ci campava.

Co' su' compagni fece una riunione
e disse: "Ora basta io m'incazzo!
Ci voglian fa' mangia' questa minestra?"

Noi li s'impianta 'na rivoluzione!"
Inferocito entrò dentro al palazzo...
e buttò un Novesco giù dalla finestra.

Ancor' oggi qualcuno del Concone
se si volesse seguita' l'andazzo...
potrebbe fa' 'na fine un po' maldestra!

Giovanni Drimaco, 9 maggio 2009

